



## **Rassegna stampa ragionata**

**Mercoledì 8 aprile 2026**

- 1. Stati Uniti e Iran dicono sì alla tregua di 2 settimane, guerra congelata e lo Stretto di Hormuz viene riaperto.**
- 2. Prima dello scadere dell'ultimatum è intervenuto Papa Leone XIV con una condanna netta e inequivocabile: "Minaccia inaccettabile".**
- 3. Meno 10% in pochi minuti. A New York affondano nella notte, con la notizia della tregua, i prezzi del greggio che erano nuovamente saliti.**
- 4. Si deve avere presente che, come è stato sostenuto, le conseguenze delle due guerre sull'economia dureranno per diverso tempo.**
- 5. Finora alla Commissione Ue non è arrivata alcuna richiesta formale di attivazione della clausola di salvaguardia del Patto di stabilità.**
- 6. L'accordo con il Mercosur dimostra che l'Europa intende restare un attore centrale nella definizione di regole comuni per gli scambi globali.**
- 7. Pnrr, fine lavori al 30 giugno, il sì agli emendamenti riformulati in Commissione alla Camera fissa un punto fermo per l'ultimazione.**
- 8. Firmato l'accordo sugli aumenti di stipendio dei prof, la macchina dei rinnovi dei contratti della Pa riparte con medici e infermieri.**
- 9. A scuola di sicurezza sul lavoro, prevenzione e formazione per impostare una nuova cultura.**



<https://youtube.com/playlist?list=PL6kHKFEvqGvZK4nBeB8M0bxkdF--iF49J&si=CwE9djC5bnpYj4-f>



## **Agenzia aggiornata nella notte – Iran-Usa, stop alla guerra: tregua di 2 settimane e Stretto di Hormuz riapre – ADN Kronos**

Stati Uniti e Iran dicono sì alla tregua di 2 settimane, guerra congelata e lo Stretto di Hormuz viene riaperto. **Donald Trump**, presidente degli Stati Uniti, annuncia per primo **il sì alla proposta formulata dal premier del Pakistan, Shehbaz Sharif**, mediatore determinante tra Washington e Teheran. A stretto giro, **anche l'Iran ufficializza l'ok al cessate il fuoco**. La Cnn, sulla base di informazioni fornite da una fonte della Casa Bianca, evidenzia che **la tregua coinvolge anche Israele**. I negoziati tra Usa e Iran per chiudere definitivamente la guerra, auspica Sharif, dovrebbero iniziare venerdì 10 aprile a Islamabad. La svolta arriva a meno di 2 ore dalla deadline fissata da Trump e dal prospettato **'attacco totale'** alle centrali elettriche e alle infrastrutture energetiche della Repubblica islamica. **Il countdown si ferma prima delle 2 del mattino italiane dell'8 aprile**, il limite fissato dal numero 1 della Casa Bianca. La fumata bianca, seppur provvisoria, evita almeno per ora un'ulteriore escalation che per ore è apparsa inevitabile. **Lo Stretto di Hormuz, determinante per il 20% del commercio mondiale di petrolio, verrà riaperto** e la navigazione riprenderà.

**L'annuncio di Trump.** *"Sulla base delle conversazioni avute con il primo ministro del Pakistan Shehbaz Sharif e con il generale Asim Munir, nelle quali mi è stato chiesto di sospendere l'invio di forze distruttive in Iran previsto per questa sera e a condizione che la Repubblica Islamica dell'Iran acconsenta all'apertura completa, immediata e sicura dello Stretto di Hormuz, accetto di sospendere i bombardamenti e gli attacchi contro l'Iran per un periodo di due settimane",* scrive Trump specificando che **"si tratterà di un cessate il fuoco bilaterale"**. **Il motivo di questa decisione è che abbiamo già raggiunto e superato tutti gli obiettivi militari e siamo a buon punto con un accordo definitivo riguardante la pace a lungo termine con l'Iran e la pace in Medio Oriente. Abbiamo ricevuto una proposta in 10 punti dall'Iran e riteniamo che sia una base praticabile su cui negoziare. E' stato raggiunto un accordo su quasi tutti i vari punti oggetto di contrasto in passato tra gli Stati Uniti e l'Iran, un periodo di due settimane consentirà di finalizzare e portare a compimento l'intesa"**, aggiunge. **"A nome degli Stati Uniti d'America, in qualità di Presidente e anche in rappresentanza dei Paesi del Medio Oriente, è un onore vedere questo problema di lunga data vicino alla risoluzione"**, conclude Trump.

**L'annuncio di Teheran.** *"Se gli attacchi nei confronti dell'Iran cessano, le nostre potenti forze armate fermeranno le operazioni difensive",* dice **il ministro degli Esteri iraniano, Seyed Abbas Araghchi**. *"Per un periodo di due settimane, sarà possibile il transito sicuro attraverso lo Stretto di Hormuz in coordinamento con le forze armate dell'Iran e tenendo in considerazione limitazioni tecniche"*, aggiunge parlando a nome del Supremo Consiglio di Sicurezza Nazionale della Repubblica islamica. **Araghchi fa riferimento alla "richiesta degli Stati Uniti di negoziati basati sulla loro proposta articolata in 15 punti"** e cita **"l'annuncio del presidente degli Stati Uniti in relazione all'accoglimento dello schema generale dei 10 punti proposti dall'Iran come base per le trattative"**.

2

## **Federico Pichetto – “Minaccia inaccettabile”: Leone XIV condanna Trump e cambia la storia - Il Sussidiario**

Sarà la storia, come spesso accade, a dirci quanto alla fine ha contato il ruggito del leone. È tuttavia inevitabile, però, **ricostruire con ordine quanto accaduto in queste ultime ore, vero apogeo di una crisi innescata da Donald Trump e da Israele** lo scorso 28 febbraio con il

2



tentativo – decisamente fallito – di rovesciare con le bombe il regime iraniano o, almeno, di renderlo inoffensivo. Il presidente statunitense è reduce da settimane di ultimatum cui nessuno, neppure – a detta dei media d’oltreoceano – i suoi più stretti collaboratori, mostrano di dare credito. **Però qualcosa nella giornata di ieri è accaduto.** L’inquilino della Casa Bianca rilascia una dichiarazione social in cui parla dell’ultimatum fissato due giorni fa per le 2 italiane della notte tra il 7 e l’8 aprile. Nel caso quell’ora arrivi senza un’immediata riapertura dello Stretto di Hormuz e una serie di altre condizioni militari e politiche, **Trump evoca una catastrofe, la “morte di un’intera civiltà”.** Sono parole forti che segnalano **un’escalation stavolta presa sul serio da Teheran**, che a sua volta minaccia pesanti ritorsioni, avvalorate da Paesi come il Pakistan, in prima linea nella mediazione fra le parti. Il clima si fa cupo e si temono scelte capaci di innescare spirali da cui sarebbe impossibile tornare indietro. **È qui che, un po’ a sorpresa, interviene il ruggito del leone. Papa Prevoost**, il primo papa americano, impegnato da mesi in un delicato gioco diplomatico nei grovigli di quella che il suo predecessore chiamava “guerra mondiale a pezzi”, si sbilancia. **E lo fa con due elementi estremamente dirompenti: anzitutto la tempistica.** Prevoost non parla ad emergenza chiusa, parla ad ultimatum in corso, durante la corsa contro il tempo. **Roncalli nel 1962 si mosse in modo analogo** durante la crisi di Cuba, Bergoglio si espose similmente nel 2013 quando Obama era sul punto di bombardare la Siria. Un papa che parla a palcoscenico aperto, a partita in corso, compie un preciso atto politico: schiera la Chiesa in modo inequivocabile accanto al popolo iraniano. *“Vorrei fare una breve dichiarazione – afferma Leone XIV all’uscita della Villa di Castel Gandolfo rivolgendosi ai giornalisti – vorrei ripetere ciò che ho già detto, specialmente la Domenica di Pasqua, nel messaggio Urbi et Orbi, chiedendo la pace. Oggi, come tutti sappiamo, c’è stata questa minaccia contro tutto il popolo dell’Iran”.* Qui c’è il primo passaggio politico: **nel cuore della crisi Prevoost non parla contro qualcuno** o per un governo, ma mette la Chiesa accanto ad un popolo. **È esattamente lo spirito della dottrina sociale cattolica: non con il potere, ma con la storia.** *“Questo – prosegue – è veramente non accettabile. Qui ci sono certamente questioni di diritto internazionale, ma c’è molto di più: c’è una questione morale per il bene del popolo”.* Qui c’è il secondo elemento dirompente: Leone pone il suo monito sul piano morale, **traccia una linea tra giusto e sbagliato e colloca l’aggressione nel campo di ciò che è sbagliato.** Nessuno, nemmeno l’opposizione di maniera di Sánchez o le parole puntigliose di Macron, come i silenzi imbarazzati degli altri governi europei, aveva mai osato esporsi tanto: quello che sta facendo il presidente americano non si fa, è una cosa sbagliata, ingiusta. Non c’è appello, né per Trump né per quelle fette di elettorato cattolico che ancora lo supporta nella barbarie di questo conflitto. *“Vorrei invitare tutti – le parole del pontefice – a pensare, nel cuore, a tanti innocenti, tanti bambini, tanti anziani totalmente innocenti che sarebbero anche loro vittime di questa escalation, di questa guerra che è cominciata. Già dai primi giorni dicevamo: torniamo al dialogo, alle negoziazioni, cerchiamo come risolvere i problemi senza arrivare a questo punto. Invece siamo qui. Bisogna pregare tanto. Vorrei invitare tutti a pregare, ma anche a cercare come comunicare, forse con i Congressisti, con le autorità, per dire che noi vogliamo la pace. Siamo un popolo che ama la pace, e c’è tanto bisogno di pace”.* La conclusione delle dichiarazioni del papa è sorprendente: pare dire **“Pregate, ma fate anche lobbying, esercitate tutta la pressione possibile perché il Congresso americano fermi quest’uomo”.** Un pontefice americano esorta i cattolici americani a **fare azioni politiche sui congressisti americani per fermare il presidente americano.** Basti pensare che cosa sarebbe accaduto se Ratzinger avesse invitato pubblicamente gli europei a fermare in ogni modo i governi del continente democraticamente eletti mentre prendevano delle decisioni nell’ambito della loro sfera politica. Leone, insomma,



opera una rivoluzione cui il popolo cristiano non era abituato da decenni: **pone nuovamente la morale al di sopra della politica, la morale al di sopra del potere degli Stati**, la legge naturale che grida pace al di sopra delle decisioni politicamente legittime degli uomini. Lo sviluppo della vicenda è noto: Israele, Stati Uniti e Iran addivengono ad un cessate il fuoco di due settimane e scongiurano la minaccia finale di questa notte di aprile. **Pare che le mediazioni siano state febbrili**, che siano pesate molte considerazioni e che tutto si sia svolto in una manciata di ore. **Nessuno può dire con certezza quanto abbia contato il ruggito del leone**. Quello che è certo è che il Papa non intende stare a guardare. E che adesso Trump, nella sua follia anti-iraniana, ha un problema vestito di bianco. Forse, però, a guardarlo più da vicino non è bianco: è un problema che da stanotte è a stelle e strisce.

### 3

#### **Fausta Chiesa - La tregua affonda il petrolio, Bruxelles chiama gli esperti- Corriere della sera**

Meno 10% in pochi minuti. A New York affondano nella notte, con la notizia della tregua, i prezzi del greggio che erano nuovamente saliti ieri, dopo gli attacchi americani all'isola di Kharg e le minacce dell'Iran di chiudere Bab el-Mandeb **se Trump avesse inasprito le tensioni in Medio Oriente una volta scaduto il termine delle 20 di ieri ora Usa** (le 2 di stanotte in Italia). Dallo Stretto che collega il Mar Rosso con il golfo di Aden e quindi con il Mar Arabico transita fino al 12% del petrolio trasportato via mare. Un altro collo di bottiglia che rischia di essere bloccato, come Hormuz, a causa della guerra scatenata da Israele e Stati Uniti. **Lo choc potenziale, se si aggiungesse la chiusura di Bab elMandeb**, potrebbe far salire i prezzi a 150 dollari al barile per il Brent secondo Bloomberg. **Così ieri le quotazioni del greggio sono prima salite** ancora e hanno superato i 117 dollari al barile per il Wti, con un rialzo di oltre il 496 che ha fatto toccare al greggio americano il livello più alto dal 2022, anno dell'invasione dell'Ucraina. Il Brent di Londra ha superato i in dollari (+1,2%). **Nella notte il tonfo**. Ma il dato da notare non è tanto l'aumento del prezzo del primo contratto «future» disponibile che ha la prima scadenza utile (giugno 2026), quanto il fatto che **il future di dicembre è acquistabile a un prezzo molto più basso**. Il future del Brent a più breve scadenza, quello di giugno, è scambiato a circa 110 dollari al barile, quello di dicembre (cioè sei mesi dopo) è 80 dollari al barile: 30 dollari in meno. Il fenomeno si chiama **backwardation (mercato invertito)**. È una situazione in cui il prezzo della materia prima è più alto oggi rispetto a domani. Solitamente, nel mercato normale, il prezzo di un bene cresce col tempo. Con la backwardation **il mercato si inverte perché si vuole un bene subito**. Quindi, contravvenendo alla regola che il tempo è denaro, il prezzo di domani scende. **Si tratta di un livello record**, come ha sottolineato John Kemp, analista senior di Reuters per l'energia: «Questo mese — ha scritto ieri nella sua newsletter — *la differenza media tra giugno e dicembre (backwardation) è stata in media di oltre 26 dollari al barile, il valore più alto di sempre in termini nominali*». Come interpretarlo? **È una sorta di indicatore di panico per il presente, ma un buon segnale per il futuro**, perché è come se il mercato prezzasse una guerra corta in Medio Oriente. **Oggi a Bruxelles si riunisce il gruppo di coordinamento sul petrolio e sul jet fuel** e domani quello sul gas, con la partecipazione del Mase e delle associazioni europee di categoria. Venerdì è prevista una nuova riunione della task force Ue sulla sicurezza energetica. E sul fronte del gas — che ieri è salito del 4,7% a 52,4 euro al megawattora sul mercato europeo — **Eni ieri ha annunciato la scoperta di un giacimento in Egitto** che in base alle stime preliminari vale 56 miliardi di metri cubi. **Gas aggiuntivo che potrà servire i consumi egiziani e che porterà quantitativi aggiuntivi al mercato mondiale**. I prossimi passaggi



saranno la decisione finale di investimento (attesa a mesi), i lavori e poi la produzione. **Austerità.** Sul fronte della crisi di approvvigionamento in Europa, **in Francia una stazione di servizio su cinque ha esaurito almeno un carburante.** Ad annunciarlo è stata la ministra con delega all'Energia Maud Bregeon. «*Ci sono circa il 18% delle stazioni in cui manca almeno un tipo di carburante*». Nel frattempo i prezzi continuano a salire. Rispetto a prima delle vacanze pasquali, in base all'analisi di Staffetta Quotidiana, la benzina self è salita a 1,782 euro al litro (+19 millesimi rispetto a venerdì 3 aprile) e il gasolio a 2,143 euro (+46 millesimi). **Con l'aliquota normale, senza taglio delle accise in vigore fino al primo maggio, saremmo a 2,39 euro al litro.**

4

### **Angelo De Mattia - Bruxelles non perda altro tempo - Il Messaggero**

Sono in ballo **tre misure 'che dovrebbero essere valutate con urgenza per rispondere alle gravi difficoltà energetiche**, naturalmente, avendo sempre presente che la misura capitale che viene prima delle tre, e non solo per tali difficoltà, è quella della cessazione delle ostilità in Iran e in Ucraina. Quanto alle prime, **stamane si valutano gli impatti del discorso tenuto da Trump alle ore due italiane**, in primo luogo su se e come abbia inciso per una svolta nel conflitto israelo - americano contro l'Iran. Si deve pur tuttavia avere presente che, come è stato autorevolmente sostenuto, **le conseguenze delle due guerre sull'economia dureranno anche per diverso tempo** dopo l'auspicabile cessazione delle ostilità. Delle tre possibili misure con natura e scopi diversi, quella sulla tassazione o su un contributo di solidarietà, proposta, tra gli altri, del governo italiano, sui cosiddetti extra profitti nel campo energetico, ha un fondamento diverso da quello voluto a suo tempo per le banche. **Nel caso attuale, non è tanto in discussione la validità o no del concetto di "extra profitto"**, quanto, piuttosto la prossimità di quelli realizzati ai cosiddetti ben diversi "**profitti di guerra**", che storicamente nessuno ne ha mai sostenuto l'infondatezza. **Il problema riguarda i modi e i tempi di un tale "contributo" che si vorrebbe a livello europeo.** a quale stadio della fornitura applicarlo. come, per quel che riguarda l'Italia, ottemperare ai criteri che la Corte costituzionale in passato ha dettato per l'imposizione sui profitti energetici. A ben vedere, rispetto a molti decenni fa, in questa materia vi è una vicinanza dei modi di reagire, pur tenendo conto della straordinaria evoluzione di mezzo secolo e delle **innovazioni nel governo dell'economia**: nel 1973, in occasione del primo shock petrolifero, nei confronti del quale quello attuale ha diverse assonanze, l'allora governatore della Banca d'Italia, **Guido Carli**, propose un piano per il riciclaggio dei "**petrodollari**" - le grandi quantità di denaro introitate dai paesi fornitori per la vendita del petrolio a prezzi altissimi, definiti come la "**rendita dello sceicco**" - cioè per concordare con tali paesi investimenti innovativi in Europa con questo surplus di ricavi. Non era un piano coercitivo; fu comunque avviato e ne rimase ferma la validità, mentre si cominciava a parlare delle "**xenovalute**", del loro impiego e del loro controllo. Oggi, avuta presente anche l'esperienza in materia nella fase del Covid, la situazione è enormemente diversa da allora, ma **resta vicina un'ispirazione di fondo.** Naturalmente, nel 1973, un capitolo degli interventi fu quello dei risparmi di energia - corsi e ricorsi storici - insieme con una serie di misure bancarie, finanziarie e valutarie per agevolare il sostegno a imprese e famiglie. Accanto al contributo di solidarietà, sta la possibile attivazione della clausola di salvaguardia prevista dal Patto europeo di stabilità: è attivabile nei casi di grave congiuntura. Tuttavia, se si ha presente il concorde convincimento sulla non breve durata della crisi, **ci si deve chiedere perché si debba attendere una sua deflagrazione e non intervenire d'anticipo**, con una lettura non

5



formalistica della norma, avvertendosi già ora i pesanti oneri della crisi stessa. Il ricorso a tale clausola non deve essere, di certo, un modo per non portare avanti le riforme e per non procedere sulla linea dei risparmi energetici. Ma se proposte precise condizioni, non si dovrebbe lasciar passare inoperosamente il tempo. Lo stesso dicasi per **l'introduzione di forme di debito comune**. Di fronte alla straordinarietà delle difficoltà, il ricorso a un debito comune per operazioni anti-crisi nell'interesse dell'Eurozona e dell'Unione, non sembra affatto infondato. **A monte vi è il però il problema della politica monetaria**. Si teme che, salendo l'inflazione come sta accadendo, il 30 aprile il Consiglio direttivo della Bce adotti una misura restrittiva in materia di tassi di interesse di riferimento e si ritiene che ciò sarebbe, alla fin fine, un ulteriore apporto alle difficoltà. Certo, la Bce, come da mandato, deve tutelare la stabilità monetaria che coincide con un'inflazione al 2 per cento. **Ma la strada oggi non è quella dell'aumento, subito, del costo del denaro**, bensì di un raccordo tra politica monetaria, politica economica e di finanza pubblica, **politica dei redditi a livello europeo** e di singoli Paesi. In definitiva, occorre un programma integrato di interventi, europei e nazionali, per rispondere alla crisi. **Temporeggiare, a Bruxelles, sofisticare sulle proposte sarebbe il modo migliore per rinfocolare le difficoltà.** (...)

5

### **Gianni Trovati – L'Ue: dalla sospensione del Patto risposta inadeguata alla crisi – Il Sole 24 Ore**

Finora alla Commissione europea non è arrivata alcuna richiesta formale di attivazione della clausola di salvaguardia del Patto di stabilità per far fronte alle conseguenze economiche della guerra all'Iran. Lo ha fatto sapere ieri un portavoce dell'Esecutivo comunitario. Bruxelles del resto ha sul punto una posizione tutt'altro che favorevole, come si sa. I suoi contorni sono emersi ieri da un'analisi preparata per la scorsa riunione dell'Eurogruppo, il 27 marzo, dove il tema è stato sollevato dal ministro dell'Economia italiano **Giancarlo Giorgetti**, come ha sottolineato lui stesso la scorsa settimana. L'attivazione della clausola di salvaguardia generale, cioè **la sospensione ne complessiva dei vincoli del Patto di stabilità come quella decisa nel 2020 con il Covid** e confermata un anno dopo per la guerra in Ucraina, **«non sarebbe appropriata in questa fase»**, spiegano i documenti. E a sostegno della tesi richiama i parametri fissati dall'articolo 25 del regolamento sulla governance economica Ue (il 2024/1263) per mettere in campo la clausola, che può scattare «in caso di grave congiuntura negativa nella zona euro o nell'Unione nel suo complesso». «Non si può concludere in questa fase che sia appropriato soddisfare questa condizione», sostiene il documento tecnico. La conferma arriverebbe dal «scenario» presentato alla stessa riunione dell'Eurogruppo dal commissario Ue all'Economia **Valdis Dombrovskis**, secondo cui **la guerra del Golfo toglierebbe di quattro decimali la crescita della Ue** (dal +1,4% al +1%) e dell'Eurozona (dal +1,2% al +0,8%), mentre in caso di conflitto prolungato i decimali a cui dire addio sarebbero sei, sia quest'anno sia il prossimo. Ma le preoccupazioni di Bruxelles guardano anche al parametro guida della **clausola di salvaguardia generale**, quello che permette di attivarla a condizione che la sostenibilità di bilancio nel medio termine non ne risulti compromessa». Agli occhi di Bruxelles, la questione è resa delicata anche dal fatto che **in questi ultimi mesi già 17 Stati hanno invocato invece la nascita delle clausole di salvaguardia nazionali** (ex articolo 25) dello stesso regolamento **per aumentare la spesa nella difesa**. Questa scelta, resa possibile dalla decisione assunta dalla Commissione Ue nel marzo dello scorso anno, determinerà **«un aumento del deficit e del debito in molti Stati membri»**, con il rischio conseguente di «ritardare di diversi anni la riduzione del

6



debito» nei Paesi più indebitati. **Tra questi ultimi c'è ovviamente l'Italia, che fin qui però non ha invocato la clausola nazionale** nell'intesa di uscire dalla procedura Ue per disavanzi eccessivi. Il responsabile di Bruxelles precisa che il documento ufficiale della Commissione arriverà il 3 giugno, ma il numero decisivo sarà quello indicato da Eurostat il 22 aprile. **Un'incognita ulteriore sulle residue speranze del Governo è stata messa venerdì scorso dall'Istat.** L'istituto di statistica ha alleggerito il deficit 2025 rispetto al calcolo del 2 marzo, ma solo di 905 milioni che porterebbero **l'indebitamento netto al 3,07% del Pil anziché al 3,11%:** troppo poco, anche se va detto che dopo la sconfitta referendaria la voglia della maggioranza di imbarcarsi in un impegno così impopolare è drasticamente diminuita. **Nessuna apertura si intravede a Bruxelles,** almeno per ora, nemmeno sulla proposta di tassazione degli extraprofiti delle compagnie energetiche per finanziare sostegni temporanei ai consumatori, avanzata da Giorgetti con i ministri delle Finanze di Germania, Austria, Spagna e Portogallo. *«Esistono già misure che gli Stati membri possono adottare»,* ha detto un portavoce della Commissione ricordando che a livello nazionale si possono *«introdurre prezzi regolati temporanei per le famiglie vulnerabili tramite tariffe sociali, oppure ridurre i prezzi al dettaglio per incentivare i cittadini a partecipare a programmi di riduzione della domanda».*

6

### **Vincenzo De Luca - Europa-Mercosur, i vantaggi di avere un mercato da 720 milioni di persone - Milano Finanza**

La guerra in corso da parte di Stati Uniti e Israele contro l'Iran ha ulteriormente sconvolto i mercati energetici con pesanti ricadute sull'economia globale. Tali scenari ripropongono con ancor più urgenza **la necessità per l'Europa di perseguire un'autonomia strategica e in tale prospettiva sarà sempre più necessario diversificare mercati,** approvvigionamenti e investimenti. Agli inizi di quest'anno due importanti accordi di libero scambio hanno caratterizzato l'agenda internazionale dell'Unione Europea: quello con il Mercosur e l'Fta con l'India. **Il 1° maggio entrerà in vigore l'applicazione provvisoria dell'accordo dell'Unione Europea con i Paesi del Mercosur dopo le ratifiche quasi simultanee di Uruguay e Argentina.** L'applicazione provvisoria consente di anticipare i benefici dell'accordo in attesa della piena entrata in vigore e invia un messaggio chiaro ai partner internazionali: l'Europa intende restare un attore centrale nella definizione di regole comuni per gli scambi globali. Per il sistema produttivo italiano l'intesa può tradursi in maggiore accesso ai mercati, attrazione di investimenti e rafforzamento della sicurezza economica lungo le catene del valore strategiche. **L'accordo di partenariato Ue-Mercosur rappresenta una svolta storica nelle relazioni economiche tra Europa e Sud America** mirando a creare una delle più vaste aree di libero scambio al mondo, connettendo mercati di oltre 720 milioni di persone e promuovendo una maggiore cooperazione economica. I negoziati per l'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e il Mercosur sono iniziati ufficialmente nel 1999. Dopo oltre vent'anni di trattative, caratterizzati da lunghe pause e discussioni su questioni ambientali e agricole, un'intesa di principio è stata raggiunta nel 2019, con aggiornamenti sostanziali fino al 2025. **L'Ue è il secondo partner commerciale del Mercosur per quanto riguarda le merci, con esportazioni pari a 57 miliardi di euro nel 2024.** L'Ue rappresenta un quarto del commercio totale di servizi del Mercosur, con esportazioni verso la regione pari a 30 miliardi di euro. **L'Ue è il principale investitore estero nel Mercosur con uno stock di circa 400 miliardi di euro.** Nonostante la solidità del rapporto sia gli esportatori che i potenziali investitori si sono trovati ad affrontare ostacoli nei mercati del Mercosur. Si prevede che l'accordo **porterà benefici**

7



**significativi per l'export italiano** verso il blocco sudamericano con il quale gli scambi complessivi hanno raggiunto i 12 miliardi di euro nel 2025. **L'intesa prevede l'abbattimento dei dazi sul 91%** delle esportazioni europee verso il Mercosur e sul 92% di quelle dal Sud America verso l'Ue. Per l'export italiano si attende una crescita significativa, con vantaggi specifici nel settore dei macchinari, in quello chimico, in campo automobilistico e nell'agroindustria. **Un aspetto particolarmente significativo dell'accordo è l'avvio di un partenariato strategico sulle materie prime** critiche, strategiche per la doppia transizione energetica e digitale. L'accordo prevede l'eliminazione dei dazi doganali e delle restrizioni quantitative (quote) sulle esportazioni di materie prime dai paesi del Mercosur verso l'Ue. Non saranno consentite tasse o restrizioni all'esportazione sulle materie prime, e **sarà garantito un accesso equo e prezzi non discriminatori per gli acquirenti europei**. Le imprese europee beneficeranno del diritto di stabilimento nei Paesi Mercosur facilitando gli investimenti europei nelle industrie locali di estrazione, raffinazione e lavorazione dei minerali. **L'accordo integra elevati standard di sostenibilità**, inclusi nel capitolo «Commercio e Sviluppo Sostenibile», promuovendo la responsabilità sociale d'impresa e la gestione responsabile delle catene di approvvigionamento in linea con il Green Deal europeo. **Le materie prime critiche e comprendono materiali come litio, cobalto, rame e terre rare**, che sono fondamentali per la produzione di tecnologie verdi e per l'elettronica. Sono stati assunti impegni per migliorare la cooperazione tra le due regioni nell'esplorazione, nell'estrazione e nel riciclaggio di queste risorse. **Oltre ai dazi il trattato elimina i monopoli sulle esportazioni e le licenze di importazione** non automatiche che potrebbero limitare i volumi o i settori industriali che potrebbero maggiormente beneficiare dell'accordo. Anche il settore energetico potrà beneficiare, seppur indirettamente, del nuovo quadro di cooperazione economica introdotto dall'accordo. Il settore dei trasporti, con l'Italia tra i principali esportatori Ue verso il Mercosur, beneficerà delle clausole che mirano a facilitare l'accesso ai componenti e a sostenere la produzione industriale locale. **Analoghi benefici nel settore della chimica, della farmaceutica e della plastica** che, con la riduzione delle barriere, favoriranno un aumento delle esportazioni verso i mercati del Sud America. L'accordo inoltre facilita l'importazione nel Mercosur di macchinari industriali avanzati europei, cruciali per l'ammodernamento industriale sudamericano. **Tra Europa e Mercosur vi è un notevole potenziale di cooperazione su progetti congiunti per la transizione energetica**, inclusi investimenti in idrogeno verde e tecnologie sostenibili, in linea con gli obiettivi climatici. Anche nel settore dell'agroindustria e delle biotecnologie, oltre allo scambio di prodotti agricoli, l'accordo promuove la cooperazione in sicurezza alimentare e innovazione agrotecnica. In definitiva, **l'accordo mira quindi a trasformare il Mercosur in un partner strategico** incidendo in prospettiva sulla riorganizzazione delle catene del valore e sostenendo il ruolo più autonomo dell'Europa, e dei Paesi sudamericani coinvolti, nei nuovi scenari dei mercati globali e nelle sfide del cambiamento climatico e della transizione digitale.

7

**Lorenzo Pace – Pnrr, fine lavori al 30 giugno, il sì agli emendamenti riformulati fissa un punto fermo per l'ultimazione – Il Sole 24 Ore**

Dall'estensione dell'assegno unico alla proroga alle Asl per poter trattenere in servizio un medico fino ai 72 anni. Sono i principali emendamenti approvati al decreto Pnrr in commissione Bilancio alla Camera. Oggi, il testo (su cui il governo metterà la fiducia) arriverà in Aula a mezzogiorno per chiudere la prima lettura e approdare al Senato. Per il via libera definitivo,

8



comunque, mancano meno di due settimane: la conversione in legge dovrà avvenire entro il 21 aprile. **Partiamo dalle scadenze per il termine dei lavori sugli investimenti Pnrr**, che si allineano al 30 giugno. L'ultima mossa è arrivata dalle riformulazioni degli emendamenti all'articolo 1 del decreto che, nella versione iniziale, avevano provato a spostare i termini al 31 luglio. Il tentativo avrebbe imposto una modifica al regolamento comunitario e, quindi, un nuovo complesso negoziato con Bruxelles, improbabile per uno slittamento di un mese solo. **La parola fine sulla querelle delle scadenze dovrebbe finalmente liberare le linee guida** sulla struttura delle missioni e dei piani della Struttura di missione di Palazzo Chigi e dalla Ragioneria generale ma non sono mancate le critiche ufficialmente per non andare incontro ai centri critici con gli emendamenti. Tra i riformulati c'è anche quello per **portare da 4 a 8 milioni le risorse destinate alla convenzione con Radio Radicale** che, con il decreto Milleproroghe, era stata rifinanziata rispetto ai 4 milioni di euro, la metà rispetto al 2025. Poi, viene prorogata di un anno, quindi fino al 31 dicembre 2027, **la possibilità per le Aziende sanitarie locali di trattenere in servizio, a richiesta degli interessati, il personale medico** in regime di convenzione con il Servizio sanitario nazionale, fino al compimento del settantaduesimo anno di età. Inoltre, **va avanti l'estensione dell'assegno unico universale**. L'emendamento del governo, necessario anche per evitare critiche della Corte di giustizia dell'Unione europea, allarga la platea ai lavoratori di Stati dell'Unione non residenti in Italia e ai figli a carico residenti in un altro Stato. Il testo interviene sul decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, che tra i beneficiari **include lavoratori che non risiedono in Italia per almeno sei mesi all'anno**. La Commissione Ue ha deferito l'Italia alla Corte europea. Con l'estensione, secondo la relazione tecnica, si avrebbe un aumento di circa 30 milioni di euro sui prossimi tre anni e di 50 milioni annui a decorrere dal 2035. Altra modifica approvata riguarda **i comandi e i distacchi del personale delle società a controllo pubblico** che continueranno a non poter superare la durata di un anno, ma potranno essere rinnovabili e utilizzabili fino al 31 dicembre 2027. **L'intervento impatta sul testo unico delle società a partecipazione pubblica**: la legge di Bilancio 2023 aveva già previsto un regime temporaneo con durata di un anno e fino a dicembre 2026 per **i comandi e i distacchi del personale delle società a controllo pubblico per l'attuazione del Pnrr**. Inoltre, la struttura della Presidenza del Consiglio competente per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale potrà prorogare fino al 31 dicembre 2026 gli incarichi conferiti agli esperti del Dipartimento per la digitalizzazione. **L'intervento è finalizzato a garantire continuità ed efficacia ai programmi di trasformazione digitale** avviati nell'ambito dei progetti previsti dal Pnrr, in attesa dello svolgimento delle procedure concorsuali già previste. (...) Ok poi della commissione Bilancio di Montecitorio alla riduzione da 90 a 60 giorni del termine entro il quale le autorità competenti alla gestione del suolo pubblico adottano – salvo per i casi di espropriazione – le decisioni necessarie e rispettano procedure semplici, efficaci, trasparenti, pubbliche e non discriminatorie, nella domanda per la concessione del diritto di installare infrastrutture elettroniche.

## 8

### **Francesco Bisozzi – Contratti di medici e infermieri: aumenti del 5,4% – Il Messaggero**

Dopo la scuola è il turno della sanità. Firmato l'accordo sugli aumenti di stipendio dei prof, la macchina dei rinnovi dei contratti della Pa riparte con medici e infermieri. **L'Aran, l'Agenzia che tratta per il governo, attende che il Mef approvi gli atti di indirizzo per convocare i sindacati** e avviare le trattative. Il 22 aprile si aprirà il negoziato per il rinnovo dei contratti del triennio 2025-27 dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Si va dagli infermieri alle



ostetriche: sono 593 mila i lavoratori coinvolti. **Il nuovo contratto, alla luce delle risorse a disposizione, dovrebbe portare 184 euro di aumento** medio lordo mensile. Le risorse disponibili, così si legge, negli atti di indirizzo, rappresentano in media un incremento pari al 5,4% del monte salari per l'anno 2023. I numeri definitivi sugli aumenti li fornirà però l'Aran nelle prossime settimane, forse già in occasione della prima riunione con le organizzazioni sindacali. L'intento del governo, ribadito anche dal ministro della Pa, **Paolo Zangrillo**, è quello di **rinnovare tutti i contratti dei lavoratori pubblici, almeno nella parte economica, entro l'estate**. Insomma, non c'è tempo da perdere. Il nuovo contratto del comparto Istruzione e Ricerca, nel quale lavorano oltre un terzo dei dipendenti pubblici, circa 1,3 milioni, è stato firmato la settimana scorsa. Aran e sindacati hanno raggiunto un accordo sulla parte economica, mentre quella normativa verrà discussa da maggio in poi. **L'idea è di applicare il modello della trattativa in due fasi anche agli altri comparti, a iniziare da quello della sanità**. La priorità, ora, è quella di mettere al sicuro il potere d'acquisto degli stipendi statali. Per l'area della sanità, che conta 138 mila dipendenti tra dirigenti medici, sanitari, veterinari e delle professioni sanitarie, l'avvio delle trattative è programmato per il 29 aprile. **Il contratto dei medici per il 2022-2024, che ha garantito aumenti medi pari a 491 euro mensili, è stato sottoscritto due mesi fa, a febbraio**. Il precedente contratto degli infermieri (172 euro di aumento) è stato firmato invece alla fine del 2025. Si apre una fase nuova per la gestione del personale della sanità pubblica. Secondo alcune fonti si indicano in questo nuovo contratto anche **risposte concrete al problema dell'attrattività delle professioni sanitarie**. Servono più assunzioni alle condizioni di lavoro, valorizzazione delle competenze e un'organizzazione capace di sostenere davvero il cambiamento, così il presidente dell'Aran Antonio Naddeo. I DOCUMENTI Nel corso della trattativa, così si evince dagli atti di indirizzo, **si focalizzerà l'attenzione sugli aspetti organizzativi, la conciliazione tra vita e lavoro e lo sviluppo delle competenze**, anche in chiave di innovazione e digitalizzazione. «Per la dirigenza – ha aggiunto Naddeo – daremo priorità alla valorizzazione degli incarichi e delle responsabilità, al rafforzamento del ruolo nei processi decisionali e al contributo dei medici all'innovazione clinica, organizzativa e digitale del sistema sanitario». Per quanto riguarda il comparto sanità, quello degli infermieri quindi, **la contrattazione dovrà completare la messa a regime del nuovo ordinamento professionale**. Occorrerà definire le misure di sostegno alla salute e sicurezza sul lavoro, incluse le iniziative di prevenzione dei rischi psicosociali e delle aggressioni verso il personale. L'atto di indirizzo prevede anche una revisione organica e semplificata del sistema indennitario, che aggiorni i valori economici ed eviti le sovrapposizioni. **Saranno inoltre rafforzate le indennità per chi opera in contesti di rischio** e di elevata complessità. E se il confronto per il rinnovo dei contratti della Sanità 2025-2027 è ai nastri di partenza, quello **per le Funzioni centrali sembra prossimo a un finale**. La trattativa per il rinnovo del contratto dei ministeriali relativo al triennio 2025-27 ha mosso i primi passi a dicembre. La settimana prossima, il 16 aprile, è in programma un nuovo tavolo. Dopo il sì unanime dei sindacati agli aumenti retributivi dei prof, anche quello sulla parte economica del ccnl delle Funzioni centrali è dato in dirittura d'arrivo. **Per i dipendenti di ministeri, Inps, Inail e Agenzia delle Entrate l'accordo vale 209 euro di aumento** medio lordo mensile.

**Vincenzo Caratelli – A scuola di sicurezza sul lavoro – Italia Oggi**

Nella mattinata di venerdì 10 aprile, si svolgerà a Roma, presso la sala "Mons. Luigi Di Liegro" di palazzo Valentini, la terza edizione del **"Premio Gabriele di Guida"**, dedicato all'omonimo



**giovane operaio morto il 10 aprile del 2019** a causa di un infortunio sul lavoro. L'evento, costituisce il momento culminante di una più ampia iniziativa formativa denominata "A scuola di sicurezza" che **ha coinvolto nei mesi scorsi circa 1400 studenti delle scuole secondarie** di secondo grado di Roma (IISS "Giorgio Ambrosoli"; Liceo Scientifico statale "Augusto Righi", ILS "Giorgi-Woolf"; ILS "Leopoldo Pirelli"). Le attività, realizzate secondo la formula propria della "**Formazione Scuola Lavoro**" (Ex "Percorsi trasversali per le competenze e l'orientamento" di cui al dm 774 del 4 settembre 2019), sono state volte alla promozione della cultura della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro, ed hanno previsto in sintesi: a) Il **monitoraggio delle esigenze formative** e degli atteggiamenti impliciti degli studenti rispetto alla salute e alla sicurezza sul luogo di lavoro; b) **la formazione generale obbligatoria di 4 ore** ai sensi dell'art. 37, dlgs 81/08 (gli studenti in Fsl sono equiparati ai lavoratori); c) la **formazione esperienziale** attraverso la testimonianza di persone che hanno subito infortuni sul lavoro o di parenti di vittime decedute a causa di incidenti sul luogo di lavoro; d) la **realizzazione, a cura degli studenti, di elaborati grafici e multimediali** destinati a **sensibilizzare la cittadinanza sulla necessità di una più ampia diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro**. L'evento "**Premio Gabriele di Guida**", che costituisce un ulteriore approfondimento dell'itinerario formativo sopra descritto, sarà moderato da **Giuseppe De Filippi**, vicedirettore del TG5. Sono previsti gli interventi di **Vincenzo Caratelli** — presidente Enbic, **Alessia Pieretti**, consigliera delegata all'Innovazione tecnologica, transizione digitale, sviluppo economico, attività turistiche, Energia Città metropolitana di Roma Capitale, **Antonello Aurigemma**, presidente Consiglio regionale del Lazio, **Claudia Pratelli**, assessora scuola formazione e lavoro Roma Capitale, **Chiara Tenerini** commissione lavoro pubblico e privato Camera dei deputati ed altri rappresentanti delle istituzioni. Durante l'evento sarà presente la Sig.ra **Ester Intini**, madre di Gabriele di Guida, che conferirà i premi dedicati alla memoria di suo figlio, la quale tramite le testimonianze diffuse presso le scuole, ha contribuito a coinvolgere i ragazzi e a far comprendere loro le finalità del progetto. "*La terza edizione del Premio Gabriele di Guida*", afferma il presidente dell'Enbic Vincenzo Caratelli "rappresenta un momento di grande valore civile e sociale che sottolinea la centralità della *sicurezza nei luoghi di lavoro, soprattutto tra le nuove generazioni. Questo premio, promosso da Enbic insieme all'Organismo Paritetico Enbic Sicurezza, si inserisce all'interno di un percorso formativo più ampio - A scuola di sicurezza- che coinvolge gli studenti non solo sul piano teorico ma anche attraverso esperienze concrete e creative. È proprio questa integrazione tra formazione, testimonianza e partecipazione attiva a rendere l'iniziativa particolarmente efficace. Dedicare il premio alla memoria di Gabriele di Guida, giovane lavoratore tragicamente scomparso, significa trasformare il dolore in impegno collettivo: un richiamo costante alla responsabilità condivisa tra istituzioni, imprese e lavoratori nel garantire ambienti di lavoro sicuri e dignitosi. La terza edizione segna anche un ulteriore salto di qualità: la crescente partecipazione degli studenti e il livello degli elaborati dimostrano come il tema della sicurezza non sia più percepito come un obbligo formale ma bensì come un valore culturale da interiorizzare e diffondere. In questo senso, il premio non è solo un concorso, ma un vero e proprio strumento di prevenzione, capace di incidere nel lungo periodo attraverso la formazione delle coscienze. Investire nei giovani significa costruire oggi le basi di un mercato del lavoro più sicuro, consapevole e rispettoso della persona. Come Enbic rinnoviamo il nostro impegno affinché iniziative come questa continuino a crescere, rafforzando il ruolo della bilateralità nella promozione della salute e sicurezza sul lavoro, contribuendo concretamente alla riduzione degli infortuni".*



A cura di Alessandro Vaccari